

*Secondo Renzo Piano l'idea di far crescere ancora le periferie non è più sostenibile. Ampliare sempre di più le città, costruire ancora nuovi edifici che restano poi vuoti, significa riempire la città di scatole vuote, complicare e aumentare i costi di gestione delle infrastrutture; poi bisogna portare i servizi, bisogna portare i trasporti, bisogna raccogliere la spazzatura...*

*D - Architetto Piano, se questo è il quadro, qual è il futuro delle nostre periferie?*

R - Si sta capendo che è ecologicamente corretto costruire sul costruito, trasformare le città. È l'opera di rammendo che è importante. Parlando di periferie uno dice "eh ma le periferie non sono belle", ma chi lo dice? Non è vero. Avrò notato che ci sono alcuni quartieri, alcune periferie, che godono di una loro bellezza nonostante siano state costruite con disattenzione. Sono state costruite male queste periferie, ma hanno una bellezza umana, hanno una bellezza che esiste, allora la bellezza non è vero che è solo specifica dei luoghi iconici, dei centri storici, c'è una bellezza diffusa, che attende di essere valorizzata.

*D - Come è potuto accadere che l'Italia sia diventata un Paese con splendidi centri storici e tristi periferie?*

È uno strano Paese il nostro, è come avere un palazzo splendido, in cui si è vissuto per centinaia d'anni senza preoccuparsi di cosa succedeva intorno. Così non s'è mai fatta manutenzione, tranne che per il salotto buono. Questa manutenzione però sembra quasi una parola brutta, "manutenzione" non è creativa, è come fosse un mestiere di seconda mano, ma non è vero! Perché è proprio questa l'attività che oggi diventa strategica, e non solo per quanto riguarda i luoghi pubblici, come possono essere le scuole che ci sono in tutte le nostre periferie, ma anche per le intere periferie stesse, per i loro palazzi, condomini, piazze, spazi verdi, angoli e relitti. E questo darà un valore enorme, anche economico, a un sistema micro.

*D - Però quando lei dice "Smettiamola di costruire su un territorio già molto costruito" le si potrebbe obiettare che questo rischia di far crollare l'industria dell'edilizia, un settore che già è abbastanza in crisi...*

R - Esattamente l'opposto. Perché evidentemente quello che io sto dicendo non è che le città devono restare imbalsamate, ma si devono trasformare. E quindi questo lavoro è un lavoro fatto di piccoli cantieri, micro cantieri, che danno micro lavoro, creano micro mestieri, creano micro imprese, che hanno bisogno di micro finanziamenti. È questo il punto fondamentale da capire. Bastano pochissimi soldi per far partire un'economia in questo senso. Qualcuno dice giustamente che quando l'edilizia tira, l'economia tira. Benissimo, ma non facciamola tirare solo costruendo ancora nuovi quartieri periferici, costosissimi, inutili, e non necessari, oppure costruendo ancora nei vecchi quartieri fino ad esaurire gli spazi che possono diventare belli. Questi sono infatti i luoghi del rammendo".

*D - E questo potrebbe dare lavoro anche a molti giovani forse...*

R - Ma certamente, perché sono proprio i giovani che possono avere accesso al micro finanziamento, purché glieli si diano questi soldi. Lei sa quanto si può fare con un miliardo: con un miliardo si possono far partire 20/30.000 piccole imprese, pensi quanta attività si può creare. E questa attività è un'attività che va a consolidare e migliorare il costruito, valorizzandolo.

*(da un'intervista al programma TV "Otto e mezzo", Rai Tre)*